

Abbondate nella speranza

1. Una speranza troppo piccola.

“Avete una speranza troppo piccola, troppo scarsa” rimprovera Paolo nella lettera ai Romani.

La speranza troppo piccola è quella di coloro che si accontentano di quello che riescono a prevedere, quelli che sperano di arrivare a fine mese, quelli che sperano di non ammalarsi per il covid o l’influenza, quelli che sperano di poter andare a sciare, quelli che sperano che la diagnosi della loro malattia non sia un “brutto male”. La speranza troppo piccola è quella che coltiva l’aspettativa di andare in pensione, di andare in vacanza, di laurearsi entro l’estate. La speranza troppo piccola è quella che si pone una meta a portata di mano, che si fissa un traguardo vicino, forse non esaltante, forse non risolutivo di tutti i problemi, ma, insomma, probabile.

2. Una malattia la mancanza di speranza

“Siete malati di illusioni, voi che non avete speranza” rimprovera Giovanni Battista alle folle che chiedono il battesimo come una facile assicurazione di mettersi in regola. Giovanni li apostrofa con parole aggressive: *Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente?*

Sono malati di illusioni quelli che si illudono di tener in mano la propria vita, quelli che sono sicuri di sé e non credono di dover rendere conto a nessuno di quello che fanno.

Sono malati di illusioni quelli che abitano la storia come una strada che non porta da nessuna parte, che finisce nel nulla: nella strada senza uscita di accampano e si divertono, si dedicano ai loro affari e cercano di godersi la vita, si rassegnano e si sistemano nelle cose da fare e nella noia. Non c’è via d’uscita. Prima o poi verrà la fine. Muoiono insieme il giusto e l’empio. Fai quello che puoi. Fai quello che vuoi. Tutto finisce nel nulla. Non c’è nessuna speranza, non c’è nessun giudizio: malati di illusioni!

3. *Sta' in piedi sull'altura e guarda verso oriente.*

“Siete amici di Dio, voi che vivete nella speranza” dicono i profeti del Signore.

Baruc esorta la città desolata a guardare lontano, a credere alla promessa di Dio di ricondurre i deportati per ricostruire Gerusalemme; Giovanni Battista alimenta la speranza del battesimo in Spirito Santo e fuoco, cioè il compimento della speranza di Israele.

Chi si affida all'opera di Dio sperimenta l'abbondare nella speranza: *Il Dio della speranza vi riempia, nel credere, di ogni gioia e pace, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo* (Rm 15,13). L'avvento invoca il dono della grande speranza.

La grande speranza, infatti è dono di Dio, è frutto dell'opera di Dio. Chi è troppo indaffarato nelle sue opere o troppo orgoglioso di quello che riesce a fare non può comprendere l'opera di Dio, non sa ringraziare per quello che Dio fa, non sa pregare: *“Venga il tuo regno!”*. Il popolo di Dio si raduna e si forma perché si affida alla promessa ed esulta perché riconosce affidabili le promesse di Dio. Nel nostro tempo, infatti, come in ogni tempo Dio opera e dona motivi di esultanza, *Dio riconurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui* (Bar 4,36ss).

La grande speranza è la speranza del popolo, della comunità. La tendenza individualistica induce a concentrarsi su di sé e a chiedere una consolazione “privata”. Ma la speranza che confida nell'opera di Dio è l'orientamento di un popolo, è un camminare insieme verso la terra promessa. Un popolo in cammino conosce il segreto della grande speranza e perciò costruisce rapporti che generano una fraternità originale, che, secondo le espressioni di Paolo, riunisce i circoncesi, cioè il giudaismo, e “le genti”. Così anche la grande speranza rinnova i rapporti tra le persone (*vi conceda di avere verso gli stessi sentimenti*): forma una comunità cristiana. Non una comunità perfetta, ma una comunità in cammino perché segue Gesù, viva per la grande speranza, unita nella carità umile, paziente, costruttiva.

La grande speranza convince alla conversione, una nuova umanità può abbondare nella speranza. Le risposte perentorie di Giovanni alla gente, ai pubblicani, ai soldati indicano che per ospitare la speranza è necessario essere credenti, essere poveri, essere insieme, essere credenti. Il Dio della speranza e della consolazione vuole condividere con i suoi figli la sua gioia, la sua gioia.

La grande speranza si accompagna infatti alla gioia e alla pace. Chi si affida alla promessa di Dio non teme il giudizio finale, l'ira imminente. Riconosce invece la verità di Dio in Gesù Cristo e sa che Dio compie solo il bene. Il discepolo si affida al Padre, con la semplicità dei bambini, con la saggezza frutto di tante esperienze, con l'esultanza festosa che rinnova la vita della vecchia Gerusalemme.